

(ALLEGATO 1)

PAG. 40 L'omeopatia e i bambini

Sondaggio in occasione del Convegno di pediatria di Bologna

di Sara Ficocelli

Sono meno della metà i genitori italiani che utilizzano la medicina non convenzionale per curare il figlio. Il comitato scientifico del focus "Nuove tendenze in diagnostica e terapia pediatrica" ha analizzato il rapporto tra medicina non convenzionale e pediatria con un'indagine che verrà presentata oggi a Bologna nell'ambito del convegno "Nuove tendenze in diagnostica e terapia pediatrica" (fino al 27, organizzato da Società di Pediatria, di Tossicologia e di Farmacologia).

La ricerca ha preso in esame 600 genitori con almeno un figlio non maggiore di 10 anni che avessero già utilizzato questo tipo di farmaci. A tutti sono state poste 12 domande chiuse, molte delle quali a risposta multipla. **Il 75% degli intervistati ha dichiarato di conoscere l'omeopatia e di averne fatto uso almeno una volta;** bene la Fitoterapia ma scarsa quella sui fiori di Bach: solo il 23,9% degli intervistati ha curato il proprio figlio almeno una volta con questi rimedi. I dati più sorprendenti riguardano l'osteopatia e la chiropratica: quasi la metà dei genitori interpellati ignorava il significato di queste parole.

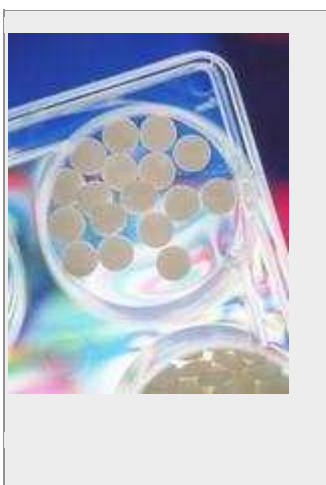
In media, chi ricorre a cure non convenzionali lo fa nella convinzione che si tratti del rimedio più naturale e il 54,3% dei genitori la ritiene una terapia adatta ai bambini, tanto che nella maggior parte dei casi le prime somministrazioni avvengono sotto i 3 anni e per curare malattie come l'otite, il mal di gola o il raffreddore. Solo il 17,4% degli intervistati, però, considera questi farmaci davvero più efficaci di quelli tradizionali. Risultati di efficacia ottimi o discreti per oltre il 95% di intervistati; costo della cura superiore ai farmaci tradizionali per il 58% dei genitori. Per questo se ne chiede (89,6%) la rimborsabilità.

(ALLEGATO 2)

- <Corriere della Sera.it > Cronache > CENSURATA LA «MANCANZA DI INFORMAZIONI».
LONDRA TAGLIA I FONDI

È provato: «L'omeopatia è inutile»

«Solo un placebo, effetti collaterali inattesi». Nuova ricerca di Lancet. I farmacologi: basta aiuti



ROMA — Efficace come un placebo. Finta medicina. O, se preferite, acqua fresca. Stangata di *Lancet*, la prestigiosa rivista di scienza, sull'omeopatia. Un articolo firmato sull'ultimo numero da Ben Goldacre, autore di un commento affilato anche sul quotidiano britannico *Guardian*, stronca la più gettonata delle terapie alternative citando cinque ampie revisioni degli studi condotti negli ultimi anni. ■ [Siete d'accordo? Votate](#)

Tutti, sostiene, portano alla stessa conclusione: «Non sono stati evidenziati vantaggi significativi rispetto ai placebo». Non basta. Goldacre insiste nel colpire duramente denunciando gli «inattesi effetti collaterali» e la mancanza di informazione adeguata. Seguono, sempre su *Lancet*, due servizi sull'ondata antiomeopatica nel Regno Unito, dove il governo ha tagliato i fondi pubblici ad alcuni centri che prescrivono le cure dolci, e sul buon vento che soffia in India dove il mercato sta crescendo del 25% all'anno, sostenuto da 100 milioni di pazienti.

Alle insinuazioni replicano i Laboratoires Boiron, una delle maggiori aziende del settore, che cita i risultati di sperimentazioni condotte secondo le regole corrette dal punto di vista metodologico. Vengono rivendicati gli «effetti benefici degli interventi con omeopatia». «L'ennesimo attacco scientificamente ingiustificabile» è annoverato fra le attitudini sfavorevoli «al progresso nella conoscenza. L'omeopatia è una vera e propria chance per la medicina di domani — argomenta Boiron — ma non ce la fa da sola, ha bisogno di condividere il percorso con gli scienziati, mondo accademico e realtà ospedaliera».

Polemiche anche in Italia dopo la divulgazione del documento della società italiana di farmacologia, la Sif, nell'ultimo numero della Newsletter. Bocciate oltre all'omeopatia («la forza delle evidenze che scaturisce dagli studi pubblicati è bassa e vengono in genere riportati risultati negativi»), agopuntura («efficacia moderata come nel caso delle patologie infiammatorie croniche»), medicina tradizionale cinese («su di essa esistono limitatissime informazioni, carenza aggravata dalle difficoltà legate alla lingua») e fitoterapia. Meno duro il giudizio sulle erbe: «Da anni molti medici in Italia le usano e hanno maggiore familiarità. Le prove di efficacia però non sono sempre entusiasmanti e se prescritte con troppa disinvoltura possono portare qualche guaio». Achille Caputi, presidente della Sif, spiega le ragioni dei farmacologi: «Per il servizio sanitario è un momento di estreme difficoltà economiche e non vediamo perché bisognerebbe rimborsare cure che non funzionano, come vorrebbe la proposta di legge in discussione al Parlamento».

Sono circa 200 i centri ospedalieri e Asl che rimborsano le altre terapie (salvo versamento di ticket e prodotti a carico del paziente), grazie all'autonomia di spesa delle Regioni. La popolarità delle terapie alternative in Italia è per la prima volta in calo secondo l'ultima indagine Istat, 60 mila famiglie intervistate nel 2005. Gli italiani che almeno una volta hanno combattuto raffreddore, influenza e dolori intestinali o reumatici sono 7 milioni e 900 mila, un milione in meno rispetto al '99. Il motivo? Maggiore prudenza dopo gli articoli scientifici non rassicuranti.

Margherita De Bac
28 novembre 2007

(ALL 3) (tratto dalla tesi di laurea di Fabio Arlati, dal titolo: IL REIKI TECNICA OLISTICA DELLA NEW AGE)

possiedono poteri paranormali che percepiscono le aure tinte di colori diversi.¹

I simboli si chiamano: 1)*Cho-Ku-Rei* (Energia Universale vieni qui); 2)*Sei-He-Ki* (Io ho la chiave); 3)*Hon-Sha-Ze-Sho-Nen* (Il Buddha o Energia o Cristo che è in me entra in contatto con il Buddha o Energia o Cristo che è in te).

1)Il *Cho-Ku-Rei* è ritenuto il simbolo della guarigione del fisico. «Aumenta l'energia. L'interruttore. Se usato al contrario, la diminuisce (per trattare i tumori). Usato per tutte guarigioni»².



corpo

le

2)Il *Sei-He-Ki* è ritenuto il simbolo della guarigione corpo emozionale o astrale «elimina i vecchi sentimenti, malattie organiche che hanno una causa emozionale [...] Risveglia e purifica la *kundalini* ed integra la divinità modalità energetiche dell'uomo e allinea i *chakra* superiori; il simbolo può essere invocato per ottenere protezione e purificazione, per eliminare la energia negativa, per liberarsi dall'attaccamento degli spiriti, per salvaguardare una stanza da sentimenti negativi, malattie o entità nocive [...] rimodella il cervello e curala connessione mente corpo»³.



del

le

nelle

3)Il *Hon-Sha-Ze-Sho-Nen* è il simbolo della guarigione del corpo mentale (sede del nostro Io) o mente conscia ricreando le nuove immagini positive perché «guarisce i traumi del presente per riprogrammare e modificare il futuro e impedisce al trauma di diventare una modalità *karmica* che si perpetua nelle altre vite»⁴. È il simbolo della guarigione a distanza, «più complesso e potente del reiki di secondo grado e, forse, anche del terzo» e realizza



la «guarigione *karmica* correlata con la vita presente»⁵. Infatti questo simbolo significa anche «niente passato, niente presente e niente futuro» o «apri il libro della

¹ G. ZANELLA, *Reiki è Unità*, 116.

² D. STEIN, *Il libro del reiki*, 268.

³ D. STEIN, *Il libro del reiki*, 112-114.

⁴ D. STEIN, *Il libro del reiki*, 115.

vita e leggi» e quando il simbolo «viene usato doppio (due immagini ravvicinate) si ha accesso al presente e al futuro insieme»⁶.

Il terzo livello o grado «rappresenta il livello didattico, cioè il livello in cui vengono fornite tutte le informazioni per poter trasmettere l'energia agli altri. Alcuni docenti lo dividono in due livelli: quello del Praticante e quello di Insegnate/Maestro»⁷. Il costo di un corso di terzo grado è «molto elevato e gli studenti sono obbligati [di solito] a fare apprendistato [gratis] col loro maestro almeno un anno»⁸ e non tutti i master lo conferiscono con leggerezza.

[Dice il master reiki Giuseppe Zanella] che il futuro Master avrà un periodo di prova di 3 anni durante i quali dovrà organizzare seminari in cui io inizierò i partecipanti [...] Chiederò ai candidati che mi diano prove materiali della potenza della loro energia e mi dovranno parlare delle guarigioni che otterranno. I fratelli disincarnati o cosmici, che molta importanza hanno nella mia vita, guideranno i loro passi e, rifacendomi alla mia personale esperienza, posso dire che saranno loro a mettere alla prova ogni singolo candidato⁹.

Il *Dai-Ko-Myo* (Grande Illuminazione) è il quarto simbolo dei reiki usato per la trasmissione delle armonizzazioni e per scopi curativi. Opera a livello spirituale ed «elimina la causa prima delle malattie» tanto che «i guaritori Reiki assistono a miracoli indotti dal *Dai-Ko-Myo* ad ogni seduta, durante la quale avviene un mutamento radicale nella vita del soggetto»¹⁰. Quando avviene la trasmissione il «*Dai-Ko-Myo* ruota e vibra e si percepisce che porta la Divinità/Fonte di



⁵ D. STEIN, *Il libro del reiki*, 115.117.

⁶ Ibidem, 119.

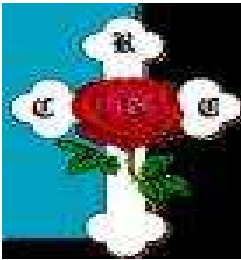
⁷ Ibidem, 175.

⁸ Ibidem, 175.

⁹ G. ZANELLA, *Reiki è Unità*, 120-121.

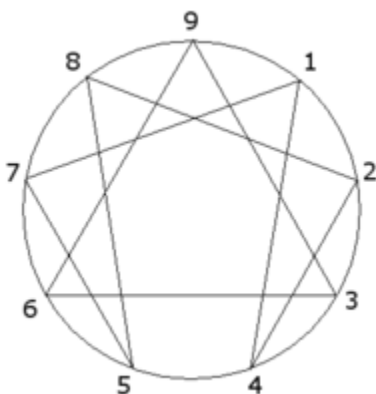
¹⁰ D. STEIN, *Il libro del reiki*, 184.

Il simbolo dei rosacrociati



Enneagramma

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



L' **Enneagramma** (dal greco *ennea*, nove, e *gramma*, disegno) è un simbolo antichissimo: certe fonti lo fanno risalire al tempo dei [Sufi](#), progenitori dell'odierna [religione islamica](#), ma vi sono prove che fu tramandato da culture ancora più antiche. Per secoli questo simbolo rimase pressoché sconosciuto e solo di recente, nella prima metà del '900, un uomo chiamato [Georges Ivanovic Gurdjieff](#) rivelò ad un ristretto numero di persone le informazioni circa questo simbolo. Egli, come dichiarano le testimonianze scritte da suoi conoscenti e da lui stesso approvate, spiegò come mai di questo simbolo non erano mai state trovate informazioni scritte, accennando ad una pratica antichissima diffusa in gran parte dell'Asia (e tuttora in vigore) secondo cui certe informazioni non venivano mai messe per iscritto, ma si trasmettevano sempre oralmente. Un esempio affine è la grande tradizione orale degli "Aswot" della Transcaucasia, noti come semplici cantastorie ma portatori di memorie di eventi lontanissimi. Il padre di Gurdjieff era appunto uno di questi cantastorie. Spiegò anche come questo simbolo fosse usato come speciale strumento per comprendere il meccanismo di ogni sistema relativamente chiuso, come il sistema solare e le leggi che lo governano, il funzionamento dell'organismo umano, degli organismi vegetali, ecc.

Geometricamente è composto da un cerchio suddiviso in nove parti uguali (da qui il nome) e la sua costruzione è molto particolare: una volta suddiviso il cerchio, occorre numerare i punti in senso

orario da 1 a 9 e inscrivere un triangolo equilatero avente come vertici i punti 3, 6 e 9. L'unione degli altri punti deriva da un calcolo molto semplice: se si divide il numero 1 per il numero 7 si ottiene il numero 0,142857142857..., numero periodico di periodo [1 4 2 8 5 7](#) ripetuto all'infinito. I punti restanti da collegare sono proprio questi sei numeri in questa successione. Questo simbolo era anche chiamato "legge del Nove" ed era considerato la fusione della "[legge del Sette](#)" con la "[legge del Tre](#)"; la sovrapposizione è evidente. La prima legge serviva a studiare ogni processo in cui un fenomeno integrale (come il raggio bianco della Luce, il Suono) è composto sempre di sette parti indipendenti (i sette colori in cui si suddivide la luce, le sette note intere in cui si suddivide il suono); la seconda indicava come ogni fenomeno, dal più piccolo (atomo) fino al più macroscopico (stelle), fosse sempre generato e tenuto in vita da tre forze o parti dette "Positiva" o di affermazione, "Negativa" o di resistenza, e "Neutralizzante" o di conciliazione. L'enneagramma rappresenta ogni processo che si mantiene da solo per autorinnovamento: per esempio la Vita. Per questo Gurdjieff lo definì "il moto perpetuo ed anche la pietra filosofale degli alchimisti". Egli disse anche: <<La conoscenza dell'enneagramma è stata preservata per molto tempo in segreto e se adesso, per così dire, è resa disponibile a tutti, è solo in una forma incompleta e teorica della quale nessuno può fare alcun uso pratico senza istruzioni da parte di chi sa>>.

Solo pochi anni fa qualcuno ha tentato di utilizzare questo simbolo come tecnica psicologica creando una ipotetica corrispondenza tra i nove numeri e nove "tipi" immaginari in cui il soggetto è chiamato ad identificarsi. Fino ad ora non vi sono prove scientifiche che questo metodo fornisca risultati apprezzabili. Oltre a ciò non vi è alcuna documentazione riguardo all'uso dell'Enneagramma (da parte dello stesso Gurdjieff) come classificatore di personalità. Solo molto più tardi [Oscar Ichazo](#) e [Claudio Naranjo](#) confezionarono questa tecnica sperimentale.